

*1223: Presepio di Francesco a Greccio

– *1887-1968: Il S. Bambino Gesù appare a San Pio



“Col cuore dei Pastori nella Luce del Natale con gli occhi di S. Francesco e di San Pio, nostri Patroni”

< *NATALE DEL SIGNORE 2016 E NUOVO ANNO 2017* >

MESSAGGIO AUGURALE PER LE SANTE FESTE

**DEL FONDATORE – PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL’OPERA INTERNAZIONALE
‘PRAESEPIUM historiae ars populi’ - AMICI DEL PRESEPIO DI SICILIA D’ITALIA E DEL MONDO**

“Opera Praeseptium: per 30 anni in cammino col cuore di Pastori”

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.
Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.

Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». *Lc 2, 1-14*

Carissimi Amici, fratelli e sorelle del Santo Presepio,

L'immagine suggerita dall'evangelista Luca (Lc 2, 1-14), che apre questo ostro messaggio augurale per tutti Voi, fedeli da 30 anni, fu colta e riproposta da San Francesco d'Assisi nel primo presepe vivente di Greccio (1223), così è entrata nei nostri presepi, costituendone il centro ed il senso vero e profondo dell'Icona presepiale.

Un Bambino indifeso sulla paglia, e i Pastori in cammino verso di Lui, come noi, Amici del Presepio, con il cuore di pellegrini ... già itineranti per 30 anni .

Dinanzi a questa immagine, dopo un trentennio di vita associativa, ancora sostiamo: dopo 30 anni di cammino in questa nostra, oramai, storica avventura, carichi di anni, di fatica e di speranza, feriti ma insieme protesi al domani, come è proprio ai pellegrini del tempo, negli anni che il Signore ci darà ancora da vivere speriamo ancora di poter sostare in contemplazione e in adorazione dinanzi alla Santa Grotta per guardare attoniti, col cuore umile e gioioso dei Pastori, il Bambino sulla paglia.

Il suo silenzio, la sua piccolezza inerme bussano alla porta della nostra vita e ci chiedono risposte, anche dopo anni di fedeltà instancabile e di tenace lavoro diuturno per il suo Regno.

Chi è questo Bambino sul "praeseptum"... sulla paglia?

Attorno a noi ancora la cronaca di questi giorni ha fatto affiorare le sue risposte ed i suoi giudizi.

Per alcuni questo Bambino sulla paglia è occasione e simbolo di divisione tra razze e religioni diverse; questo "praeseptum" è immagine che deve essere rimossa dai momenti e dai luoghi di formazione del cittadino, quale strana insidia alla laicità dello Stato.

Per altri ha valenza storica come testimonianza delle nostre radici, elemento d'intreccio della nostra cultura e della nostra civiltà.

Per altri ancora è un simbolo etico, sorgente di valori e di comportamenti che possono dare norma e stile al vivere personale e sociale.

Infine per molta gente il Bambino sulla paglia è soprattutto fremito emotivo, commozione religiosa di un giorno e di un'ora dentro la linea piatta di una vita vissuta "come se Dio non ci fosse".

Torna perciò potente ed insistente la domanda dinanzi al silenzio inerme del presepe: ma chi è questo Bambino sulla paglia?

Cosa siamo venuti a fare, perché, o meglio, per chi ci siamo raccolti in questa nostro stare insieme nel nome del suo Praesepium?

Ci risponde la voce profetica con il testo di Isaia: "un bambino è nato per noi, un figlio ci è stato donato; il suo nome è Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace".

Ci risponde anche la voce apostolica attraverso il testo di Paolo: "Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".

Infine è il Vangelo stesso che, attraverso la voce degli angeli, dà coronamento e compimento alla risposta: "Vi annuncio una grande gioia che è per tutto il popolo: oggi nella città di David è nato per voi il Salvatore che è il Cristo Signore".

Ecco chi è il Bambino sulla paglia per noi pastori in cammino da 30 anni : è il Dio fratello, è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, è la gloria della Trinità fatta povera dentro la storia, avvolta nel mantello lacero della nostra umanità.

Questa è la nostra Betlemme, questo è il nostro Natale... tutto l'anno: la SS. Trinità sopra la paglia: sulla paglia della nostra umanità, sulla paglia della nostra Chiesa, sulla paglia della

nostra Opera... sulla paglia della nostra vita.

Ecco perché noi Amici del Presepio di questo mondo, come veri pastori adoranti e gioiosi per lunghi 30 anni abbiamo come voluto mettere al primo posto solo Lui, il santo Bambino maestro dei cuori, abbiamo sottomesso a Lui la nostra dura quotidianità, la trafila dei nostri fallimenti, sofferenze e delle nostre vicende, sia liete che tristi, abbiamo come raccolto i nostri percorsi, preso in mano la nostra vita e l'abbiamo portata qui, per lunghi 30 anni, dinanzi al Santo Bambino sopra la paglia, suo trono di gloria.

Non siamo venuti attorno ad un simbolo di divisione, attorno ad una pallida memoria storica, attorno ad un galateo etico, attorno ad un fremito emozionale; siamo venuti, abbiamo portato la nostra vita a contemplare la Trinità sopra il praeseptum.

E qui misuriamo, quasi con sgomento, l'abissalità dell'amore che ha consumato la distanza tra Creatore e creatura, ha bruciato la repulsione tra santità e peccato ed ha portato Dio ad abbracciare la nostra umanità, sino a farla Sua, ad entrare per puro gesto di amore dentro la fragilità del nostro divenire, del nostro patire, del nostro morire.

Fissiamola qui dinnanzi alla sua Santa Icona di Bimbo divino la nostra vita, lasciamola per un attimo senza difesa e senza distrazione, dinanzi a questo Gesù Bambino, dinanzi a questa Trinità sopra la paglia.

Lasciamo che le nostre vite frastornate, smarrite, sciupate ascoltino questo silenzio, guardino il Bambino e la paglia e si sentano avvolte in un abbraccio che non le lascerà più, si scoprano finalmente e semplicemente amate, senza misura amate. Così come sono: proprio perché povere, proprio perché frastornate, proprio perché vita sciupate.

E' da questo Bambino sulla paglia, è da questo Dio che ti sa amare

così come sei, senza nulla attendere, senza nulla chiederti se non di lasciarti amare, che può nascere una vita diversa, puoi nascere tu come primavera inattesa, può nascere una città ed una civiltà che abbia finalmente la gioia di essere umana.

Ed io con voi, fratelli, guardo quella paglia su cui il Bambino giace e con Lui la Trinità, guardo quella paglia che è il luogo di Dio, la casa di Dio nella storia. E riconosco in essa il simbolo e la metafora di come Lui continua ad essere presente tra di noi: davvero Betlemme, il presepe, non è solo rappresentazione degli inizi, è figura di ogni tempo, è immagine di come oggi Egli continui la Sua presenza tra noi, il Suo cammino con noi.

Ancora oggi dunque, noi pastori pellegrini vediamo la SS. Trinità sopra la paglia.

Sulla paglia della nostra umanità; penso alla tensioni ed alle contraddizioni di questo nostro tempo, penso all'atrocità delle guerre, delle violenze, penso all'ingiustizia strutturale e strutturante i rapporti tra nord e sud del mondo, penso alla carovana inarrestabile e dolente dei profughi, dei rifugiati, dei clandestini, penso al dolore innocente dell'infanzia violata nel diritto all'amore, al cibo, alla salute, alla cultura, al futuro, penso alle violenze contro la vita dal suo concepimento al suo naturale tramonto.

E' questa la paglia di un presepe sconcolato ed immutato anche in questo 2016, nel quale Dio torna a nascere ed a gemere.

Penso alla paglia della Chiesa: quando essa trasmette un'immagine di sé fatta di potenza e di ricchezza, quando appare tanto lontana ed insensibile rispetto alla vita ed ai problemi della gente, quando non riesce più a parlare al cuore delle persone, a dare conforto, speranza, coraggio a chi è ferito nell'anima.

Penso alla paglia della Chiesa quand'essa opacizza ed intorbida l'acqua chiara di Dio, di questa notte, di questo presepe.

E penso alla paglia della nostra vita, della vita di ciascuno di noi:

*le nostre lontananze dal Vangelo, l'evanescenza della fede,
l'individualismo crescente con l'inevitabile corteggio
dell'indifferenza e della competizione scalmanata, il silenzio amaro
nelle famiglie quando l'amore si spegne o vacilla, l'estinguersi
della gioia vanamente surrogata dalla baldoria e dallo sballo.
Ecco la paglia su cui ancora giace il Bambino, ecco il presepe del
nostro tempo, ecco la Trinità sopra la paglia in questo Natale
2016/2017.*

*Fratelli e sorelle, andiamo incontro a questo Natale da pastori e da
pellegrini, portando, come sempre, la paglia dell'umanità, della
Chiesa, della nostra vita, ma lasciamo che essa sia raggiunta e
colmata dalla Sua presenza: diventerà un peccato perdonato, una
solitudine consolata, una debolezza che trova ancora la forza di
sperare.*

*Il Bambino sopra la nostra povera paglia di vita associativa
trentennale rimane ancora la bellezza e l'intatto stupore di questo
nostro nuovo Natale.*

**** A Voi Santo Natale di Pace e di Gioia e Prospero Nuovo Anno 2017*

Dalla sede internazionale in Geraci Siculo, 23 dicembre 2016, Antivigilia del S. Natale

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Michele Lo Presti

Concetta Attinasi

Maria Concetta Indovina

Padre Elias Vella da Malta

IL FONDATORE-PRESIDENTE

Vincenzo Piccione d'Avola